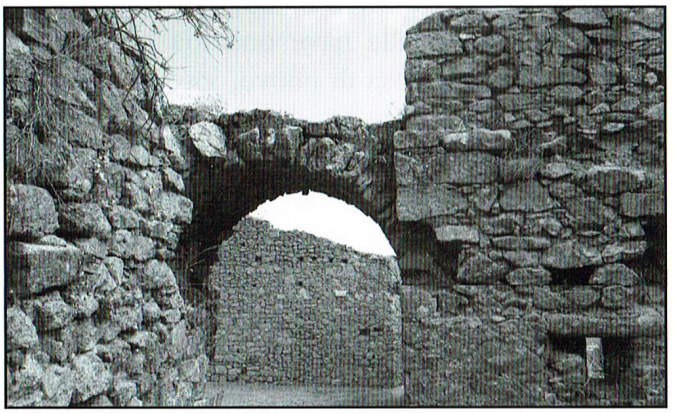
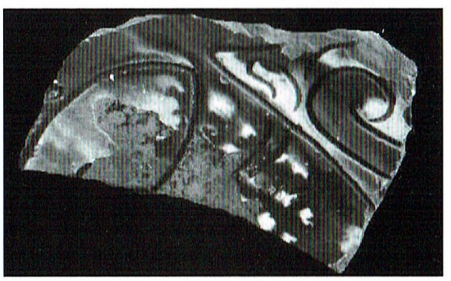
LA FORTEZZA DI MARCIANA

di Silvestre Ferruzzi

«La terra non è circuita tutta di mura, poiché le abitazioni attaccate l'un l'altra formano quasi un recinto dalla parte di fuori et ove non congiungono le case vi sono le mura, ma in guisa di mura d'orto, benché con qualche altezza. In un angolo della terra dalla parte della montagna vi è un piccolo forte di figura quadrata con i suoi piccoli baluardi nell'angoli, servendo di ritirata a quei popoli nell'esser assaliti da' barbari.» Così, nel Settecento, lo storico Giovanni Vincenzo Coresi Del Bruno descriveva il paese («terra») di Marciana soffermandosi sulla struttura architettonica che più caratterizza il borgo elbano. La realizzazione della Fortezza di Marciana, secondo una tradizione storiografica consolidata, risalirebbe ad epoca medievale, sotto la dominazione di Pisa; solo in un secondo momento, probabilmente con il nuovo governo della famiglia Appiano, sarebbero stati aggiunti i quattro bastioni angolari. In effetti, la tipologia muraria generale presenta mura alte e sottili, tipicamente medievali, adatte a contrastare armi da mano come le balestre, assai diverse da quelle rinascimentali che invece erano tendenzialmente basse e dal notevole spessore per resistere all'impatto delle armi da fuoco. A sostenere l'ipotesi dell'origine medievale della Fortezza di Marciana fu lo storico Giuseppe Ninci nel 1815: «Fra gli autori che narrano i fatti d'arme accaduti nel 1290 tra gl'elbani e genovesi, il Caffaro è quello che più a lungo ne parla. Egli è che ci nota lo stretto assedio sostenuto da una delle terre dell'Elba, i di cui cittadini dopo aver fatta la più valida difesa dalle proprie abitazioni, vedute superate le mura esteriori, si ritirarono nella rocca che sostennero con l'ultimo sforzo del loro valore. [...] Qual delle terre dell'Elba abbia sostenuto il sopradescritto assedio del 1290 ci è ignoto, tacendone il nome l'annalista genovese. Pare peraltro che l'onore di tanto debba accordarsi a quella di Marciana, poiché [...] nessuna di quelle terre era posta in più vantaggiosa situazione di quella di Marciana, né alcuna era fornita come questa di una fortezza in que' tempi non disprezzabile.» Sta di fatto che nel 1563 la fortezza marcianese conobbe importanti lavori di consolidamento o ampliamento, come si evince da un registro dell'Archivio Storico di Marciana in cui si legge che «in tutti i luoghi dove si lavora per le fortezze che si fanno, le donne vadano tutte senza differenza a portare acqua e sassi et tutto quanto si bisogna.» Esiste tuttavia un fortuito ritrovamento, avvenuto nel giugno 2012, che sembrerebbe postdatare l'epoca di realizzazione della struttura; si tratta di un frammento di piatto quattrocentesco in «*ceramica graffita lucchese*» oggi conservato nel Museo della Fortezza, che è stato rinvenuto all'interno del conglomerato cementizio della parete laterale destra. La struttura interna dei quattro bastioni angolari segue il declivio orografico; i due a quota inferiore hanno un'elevazione relativamente bassa (tranne quello di sinistra, che è su due livelli in quanto conteneva il deposito delle artiglierie e della polvere pirica con la cosiddetta «santabarbara»), mentre gli altri due si sviluppano per un'altezza considerevole. Nello spessore murario dei due bastioni più alti si trovano delle feritoie con precisi angoli che consentivano un ideale tiro incrociato alle armi da fuoco. La struttura possedeva un «cammino di ronda» sul lato interno più elevato, che permetteva la comunicazione tra le coperture dei due bastioni più elevati, uno dei quali possedeva una garitta. All'interno della Fortezza si trova tuttora una fonte con piccola cisterna rivestita in laterizi, profonda 110 centimetri, che portava l'acqua dal vicino *Fosso della Giunca* tramite un condotto sotterraneo, parzialmente distrutto mezzo secolo fa per realizzare la strada di collegamento col soprastante deposito idrico.



Fortezza di Marciana - La santabarbara



Frammento di piatto quattrocentesco in «ceramica graffita lucchese»